

Appalto pulizie, Franzoia: «Pronti al confronto»

Lo scontro. Ieri la manifestazione di lavoratrici e sindacati davanti al Comune

FABIO PETERLONGO

TRENTO. «Un attacco deliberato alla dignità delle lavoratrici». Così Cgil e Cisl hanno definito il "bando ponte" per l'affidamento delle pulizie dei locali comunali, manifestando davanti a Palazzo Thun in seguito ad un incontro con la vicesindaca Mariachiara Franzoia, in sostituzione del sindaco Andreatta assente per motivi familiari. Anche la Uil ha partecipato al "tavolo", ma non alla manifestazione.

Lavoratrici in piazza

Sono state circa trenta le lavoratrici che hanno manifestato pomeriggio in via Belenzani per respingere il bando di gara voluto dalla giunta comunale che dimezza l'importo di

gara passando da poco più di un milione a 480mila euro. Un taglio che, accusano i sindacati, avrà gravi ripercussioni sulle 70 lavoratrici, che si adoperano per la pulizia di 60 edifici comunali (tra cui biblioteche, ambulatori, tribunale). Paola Bassetti (Filcams Cgil) ha contestato la decisione della giunta: «Questo taglio delle risorse porterà alla decurtazione dell'orario di lavoro per il personale, che già ora percepisce stipendi minimi. Qui c'è chi lavora per 300 euro al mese, essendo poche le ore di lavoro assegnate».

Giunta nel mirino

Bersaglio dei sindacati è la giunta comunale che ha ignorato le richieste delle lavoratrici: «Una decisione politica consapevole - ha spiegato Roland Caramelle (Filcams Cgil) - che segue l'impianto del maxi-appalto provinciale approvato ai tempi della precedente giunta provinciale, quella guidata da Rossi. Ancora una vol-

ta è un'amministrazione di centro-sinistra a farsi artefice delle peggiori pratiche sulla pelle dei lavoratori».

Nel corso dell'incontro, la vicesindaca Mariachiara Franzoia ha aperto alla discussione con le parti sociali, invitando le rappresentanze delle lavoratrici ad un confronto con i capigruppo del consiglio comunale nella data di lunedì 2 settembre. Caramelle ha chiesto esplicitamente il ritiro del bando ponte, minacciando ulteriori manifestazioni: «Il comune non può permettersi di lasciare a casa queste persone, se vogliono trovare gli uffici puliti».

«Enti pubblici come i privati»

Tra le lavoratrici coinvolte nell'appalto si percepisce scontento: c'è chi parla di manifestare ad oltranza davanti alla sede del comune ed una arriva a ipotizzare uno sciopero della fame. Lamberto Avanzo (della Fisascat Cisl) ha accusato l'amministrazione di porta-



• La manifestazione di ieri in via Belenzani (FOTO AGENZIA PANATO)

re avanti in maniera deliberata questi tagli benché consapevoli delle sofferenze provocate: «Le istituzioni sono state sempre elementi di equilibrio in vertenze delicate come Sait e Whirlpool. Oggi abbiamo invece a che fare con una classe dirigente pubblica che opera come un datore di lavoro che taglia in maniera indiscriminata».

Il segretario generale della Cgil del Trentino Franco Ianeselli, presente in via Belenzani, ha dichiarato: «Il Comune ha deciso che queste non sono persone ma numeri. È inaccettabile - ha detto - infierire su lavoratrici che vivono già situazioni molto difficili».

Il Comune: «Verifichiamo»

Il comune ha nel frattempo diramato un comunicato con cui la vicesindaca Franzoia si assume l'impegno di svolgere tutti gli approfondimenti necessari per migliorare il futuro contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello dei sindacati

«Pulizie in Comune, si annulli la gara»

TRENTO «Annullare la gara per l'appalto ponte sulle pulizie degli spazi comunali. Così come è stato costruito il bando non si tutela l'occupazione e si dimezza il valore della prestazione, dunque non è accettabile». È questa la richiesta messa ieri sul tavolo dai sindacati nell'incontro con i vertici di Palazzo Thun sull'appalto ponte per le pulizie in Comune.

Alla riunione era presente anche una decina delle settanta lavoratrici che si occupano delle pulizie degli uffici dell'amministrazione comunale che assieme ai sindacati ha espresso il proprio dissenso nei confronti del nuovo appalto, formulato sulla base della vigente normativa sui parametri della convenzione Apac, che prevede importanti tagli alla durata e alle ore complessive dei turni di lavoro

e di conseguenza ai salari. Viene contestato che non si tratti di obblighi di legge legati alla convenzione, bensì di una deliberata scelta politica, fatta dal Comune in ottica di risparmio.

Nel primo pomeriggio di ieri era previsto un incontro col sindaco Alessandro Andreatta, ma in sua assenza Cgil, Cisl, Uil, Filcams, Fisascat e una delegazione delle lavoratrici hanno incontrato la vicesindaca Mariachiara Franzoia, la direttrice generale del Comune Chiara Morandini e Marta Sansoni, dirigente del servizio Beni comuni e gestione acquisti. In solidarietà alle lavoratrici si è presentato anche Luigi Diaspro, segretario generale della funzione pubblica per Cgil Trentino, in rappresentanza degli altri dipendenti del Comune.

A margine dell'incontro,



Protesta

Il presidio dei sindacati e lavoratrici ieri all'ingresso di Palazzo Thun (foto Rensi Pretto)

nel corso del presidio pomeridiano, Paola Bassetti di Filcams ha affermato: «Si tratta di un bando di gara "ponte" che prenderà forma nei mesi a venire, del quale è stato richiesto il ritiro. La sua ragione d'essere è l'attesa del maxi appalto, già contestato, del quale non si conoscono le tempistiche. Il bando "ponte" di cui parliamo è stato votato da tutte le forze politiche e di fatto

serve a far cassa sui più deboli, che però non possono vivere con 150 euro o meno al mese. Alcune lavoratrici non sono nemmeno potute venire qui perché dissuase dalla Miorrelli, il principale datore di lavoro, che le ha minacciate con lettere di licenziamento. Ci aspettiamo una seconda scelta politica in direzione opposta, ossia l'annullamento di questa gara».

Lavoratrici come Silvana Peracchi, che svolge pulizie in via Belenzani da 22 anni, potrebbero trovarsi dimezzate ore di lavoro e salario. «Non ho intenzione di chiedere il reddito di cittadinanza. Alla soglia dei 60 anni ho ancora voglia di lavorare per 7 euro all'ora lordi. Ho scelto questo lavoro quando potevo fare altro, ma dovevo occuparmi della mia famiglia e pensavo che non sarebbero state attaccate le mie tutele in questo modo» spiega.

Continua a non prendere forma, nonostante alcune dichiarazioni fuori coro della politica, la clausola sociale secondo la quale non è possibile riassumere il personale antecedente alla gara con condizioni peggiori. Per queste ragioni sindacati e lavoratori si presenteranno lunedì prossimo alle 19 a palazzo Thun, in occasione della riunione della commissione dei capigruppo del consiglio comunale.

Francesco Desimine

© RIPRODUZIONE RISERVATA